

Migliaia di detenuti in sciopero della fame, ma nessuno lo dice

Patrizio Gonnella da MicroMega

In molte carceri, in giro per l'Italia, i detenuti hanno iniziato un coraggioso sciopero della fame. E lo stanno facendo in solidarietà allo sciopero della fame per la democrazia e l'amnistia di Marco Pannella. Il loro è un atto non violento di coraggio. C'è chi sciopera per l'amnistia, chi sciopera più genericamente contro il sovraffollamento, chi perché deve dividere una cella con decine di persone, chi perché la sera dopo le 22 manca la guardia medica. Tutti scioperano perché in carcere si vive male, molto male. Si vive spesso trattati non da uomini. Alla loro protesta, assolutamente pacifica, risponde il silenzio, finora assordante, dei media e delle istituzioni.

Eppure si tratta di circa **tremila persone** detenute – da Roma a Sanremo, da Imperia a Trani, da Ancona a Lanciano – che scioperano contro condizioni di vita carcerarie indegne. Il carcere è oggi un luogo di ingiusto internamento dell'eccedenza sociale. Le leggi sull'immigrazione e sulle droghe producono una costosa e ingiusta detenzione. Le galere sono i nuovi ghetti urbani. Per ogni criminale di professione ne trovi almeno cinque che sono finiti in prigione perché poveri di soldi, di studi, di opportunità sociali. Oggi i detenuti sono circa 68 mila e i posti letto circa 44 mila. Ciò è indecente. Per ripristinare la legalità penitenziaria – ossia tanti detenuti quanti sono i posti letto regolamentari – non ci vogliono fantomatici piani carcere e barche di soldi da dare ai costruttori edili (vedasi l'appalto a favore di Anemone a Sassari) ma idee buone.

Bisognerebbe ridurre all'osso lo spazio di applicazione della custodia cautelare, decriminalizzare la vita dei consumatori di droghe, depenalizzare del tutto lo status di immigrato irregolare. In questo modo avremmo sicuramente molti meno detenuti. Si può anche prevedere l'amnistia come strumento ordinario di gestione umanitaria delle carceri. Prima di tutto però sarebbe necessario un nuovo codice penale (per esempio la bozza Pisapia). Comunque, far vivere cinque persone in una cella di dieci metri quadri è tortura.

A proposito di carcere, ricordiamo questo appuntamento:

Cena arabo-cinese per i detenuti di Sollicciano

mer, 15 Giugno, 20:00 – 22:30

Firenze, Centro Sociale Il Pozzo, via Lombardia 1P alle Piagge

L'Associazione PantagrueL, in collaborazione con la Comunità delle Piagge, organizza una cena arabo-cinese a sostegno delle detenute e dei detenuti del carcere di Sollicciano.

Due terzi dei detenuti nelle patrie galere sono ristretti per reati con connotazione quasi esclusivamente sociale (tossicodipendenti, immigrati, psichiatrici).

Vivono in condizione di estrema povertà. Molti di loro non hanno famiglia, supporto esterno né tanto meno denaro per pagarsi beni di primissima necessità (biancheria intima, dentifrici, scarpe...).

Il ricavato della cena servirà a dare loro un piccolo aiuto, perché scontare un reato non vuol dire privare un uomo della sua dignità.

MENU' 15 euro (possibilità di menù anche per vegetariani)

E' necessario prenotarsi telefonando, entro e non oltre il 15/06/2011 alle ore 11.00, a Rebecca 3334585350, Salvatore 3392445581, Ass. PantagrueL 055473070 oppure inviando una mail a asspantagrueL@virgilio.it.